REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Organizzata dalla Federazione del PCI

Manifestazione popolare domani ad Ancona col compagno G.C. Pajetta

L'iniziativa nel quadro della mobilitazione per la moralizzazione della vita pubblica — Prese di posizione del consiglio provinciale del capoluogo marchigiano e di quello comunale di Castelfidardo

ANCONA, 1

Il tema scottante della moralizzazione della vita pubblica, così attuale dopo i gravi scandali che hanno coinvolto uomini politici e dirigenti ad alto livello di gruppi a partecipazione statale, è il motivo conduttore della manifestazione popolare che si svolgerà dopodomani mercoledì, presso il cinema «Goldoni» di Ancona (ore 17,30) organizzata dalla Federazione comunista. Parlerà ai cittadini anconetani, ai compagni che confluiranno nel capoluogo da ogni centro della provincia l'on. GianCarlo Pajetta, della direzione del PCI.

L'iniziativa si inquadra, assumendo per così dire il «posto d'onore», in una fitta rete di assemblee, incontri e comizi che ha visto mobiliate in questi giorni la maggioranza delle sezioni comuniste della provincia.

Domenica è stata la giornata di maggior dispiego di energie e di dibattito per i compagni: nella sola Ancona si sono svolte dieci assemblee sezionali (per discutere, oltre che i problemi della moralizzazione, anche quelli del governo Moro e della crisi di Ancona), mentre quindici comizi si sono tenuti in altrettanti centri dello Anconetano.

La protesta popolare contro gli scandali si va esprimendo intanto anche attraverso una serie di prese di posizione e di odg unitariamente approvati dai consigli comunali. Un documento unitario dovrebbe votare a tarda sera anche il consiglio provinciale di Ancona.

«Il consiglio comunale — così suona quello approvato nell'ultima seduta dell'assemblea di Castelfidardo — allarmato per le gravi notizie relative allo scandalo Lockheed, che viene ad aggiungersi ad altri non meno gravi come quello relativo ai finanziamenti CIA a partiti ed uomini "così detti anticomunisti" e quello delle bustarelle dei petrolieri per ottenere sgravi fiscali, chiede che vengano individuati e colpiti i responsabili, al fine di rafforzare la fiducia nelle istituzioni repubblicane.

«Il consiglio chiede in particolare che una delegazione del parlamento italiano assuma dirette informazioni presso il parlamento USA in relazione al caso Lockheed, che vengano precisati i compiti della commissione parlamentare inquirente, allo scopo di impedire gli insabbiamenti e la pratica di avocazione di "inchieste che riguardano ministri" e delle archiviazioni dei relativi procedimenti senza una decisione del Parlamento; il consiglio, inoltre, in relazione alle intromissioni nella vita politica dell'Italia del presidente degli Stati Uniti, Ford, invita il governo nazionale a rendersi interprete presso le autorità americane della volontà popolare che non può non riconoscere a nessuno, e tantomeno al presidente Ford, il diritto — che spetta soltanto al popolo italiano — di decidere in base alla Costituzione italiana come e da quali partiti debbano essere formati i governi del nostro Paese».

L'incontro di Fano su associazionismo e cooperazione in agricoltura

Necessario espandere la produzione agricola nazionale

Il convegno, promosso dal PCI, ha visto la partecipazione di forze politiche e sindacali di categoria, di amministratori, organismi tecnici e rappresentanti delle associazioni produttori ortofrutticoli - La relazione del compagno Giorgio Londei e le conclusioni del compagno Luigi Conte, viceresponsabile della commissione agricoltura del PCI

FANO, 1

Il ventaglio di proposte contenute nella esposizione del compagno Giorgio Londei che ha parlato a nome della Federazione provinciale comunista all'incontro di Fano su cooperazione e associazionismo in agricoltura, ha rappresentato il punto di riferimento per lo svolgimento di un positivo dibattito.

L'iniziativa, promossa dal nostro partito, è stata arricchita dal contributo di presenza e partecipazione delle diverse forze politiche, di amministratori locali (presenti fra gli altri il vicesindaco di Fano e il vicepresidente della Provincia compagno Tomasucci), dei sindacati di categoria (Federmezzadri Cgil, Federcoltivatori Cisl), di organismi tecnici (Ispettorato provinciale della agricoltura, Ispettorato agrario) e rappresentanti delle associazioni produttori ortofrutticoli (ACO APOM, UPOM).

Superamento della mezzadria

Presenti e disegnati in ogni intervento i due presupposti dello sviluppo e irrobustimento delle strutture associazionistiche e cooperativistiche: il superamento della mezzadria ed il recupero dei giovani al lavoro contadino.

«Si può realizzare l'associazionismo, solo se i problemi saranno assunti in prima persona dai giovani» ha detto il dott. Serafini dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, concordando in varie parti con la relazione introduttiva e con l'intervento del compagno Giuseppe Angelini. Intervento, il suo, interessante e emblematico «tutto il discorso sulla trasformazione delle campagne deve porre al centro *l'uomo*». E' proprio il lavoratore della terra, ha sostenuto Angelini, che deve essere privilegiato nella sua attività. Il dato più preoccupante nella regione e nella provincia si riferisce alla esiguità dei giovani che lavorano nei campi: di questo passo chi resterà nelle campagne tra cinque-dieci anni? Su chi basare quindi il rilancio programmatico dell'agricoltura? Nasce di qui innanzitutto la necessità di frenare l'esodo dalle campagne, ideando forme di integrazione di reddito per i giovani, ponendo nello stesso tempo le basi per lo sviluppo delle strutture associazionistiche che oggi segnano un divario stridente tra le esigenze e la realtà.

Altri interventi di estremo interesse sono venuti dall'assessore del comune di Fano compagno Ghiandoni che ha analizzato in particolare la situazione del «comprensorio agricolo» fanese, da Polidori della Alleanza contadini, da Stecconi della Lega regionale delle cooperative.

Preceduto da un breve saluto del segretario provinciale del PCI Tornati, il compagno Londei ha sviluppato nella sua relazione i temi centrali della «questione agraria», partendo dal presupposto che una vera ripresa dell'agricoltura passa necessariamente attraverso uno sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Ma chi ancora dirige il Paese non vuol rendersi conto che lo sviluppo di tutti i settori produttivi è legato ad un nuovo assetto delle strutture agricole.

Anche l'attuale governo non si discosta dalla vecchia linea: nel programma è accennato che vi saranno incontri con le Regioni per discutere i programmi pluriennali per il credito, l'irrigazione, la zootecnia, la forestazione, l'ortofrutticoltura e le infrastrutture commerciali: ma tutto ciò è espresso astrattamente, senza l'indicazione dei tempi, dei modi e delle risorse da indirizzare. Non si accenna neppure (e questo è molto grave) al superamento della mezzadria. Dobbiamo anche soprattutto per questi ritardi, ha detto Londei, orientare l'impegno del nostro partito concretamente su questi temi.

Orientamenti comunitari

Analizzando gli orientamenti comunitari (CEE), la relazione ha posto in rilievo come essi siano diventati strumenti che hanno contribuito a far diventare le economie più povere ancora più degradate e quelle ricche più ricche; la modifica di queste direttive (assieme a quelle nazionali) è indispensabile se si vogliono far funzionare strumenti quali le Comunità montane ed i comprensori, per la cui realizzazione si sono sviluppate ampie convergenze nel Parlamento nei consigli regionali e nel Paese.

Anche la Regione Marche dovrà «filtrare» certi orientamenti previsti nelle norme CEE: l'esodo «premiato» dalle campagne, l'incentivo a quelle aziende che hanno un reddito sui livelli degli altri settori produttivi (come dire che i contadini più deboli non devono avere alcun aiuto). Se la nostra Regione non fosse in grado di «difendersi» da questo assalto legalizzato, operando all'interno stesso delle leggi, la battaglia sarà perduta non solo per la nostra agricoltura, ma si darà il via ad uno squilibrio totale ed irreversibile.

La relazione presenta infine le proposte per un salto qualitativo dell'associazionismo e la cooperazione nella nostra provincia, inquadrando il problema nei Comprensori e nelle Comunità montane, dimensioni effettive per una realistica programmazione verso cui devono essere ricondotte le stesse scelte della Regione.

Programmazione di cui la Regione Marche deve farsi carico, mentre si appresta ad approfondire nuovi strumenti legislativi (a cominciare dalle norme CEE): la delimitazione dei Comprensori, il problema delle deleghe agli Enti locali e alle Comunità montane e un diverso modo di operare dell'Ente di sviluppo.

Nel suo intervento conclusivo, il compagno Luigi Conte, vice responsabile nazionale della commissione agricoltura del PCI, ha ribadito i punti di accordo emersi in tutti gli interventi; essi portano ad un'unica conclusione: *la necessità di espandere la produzione agricola nazionale.*

IV Conferenza agraria

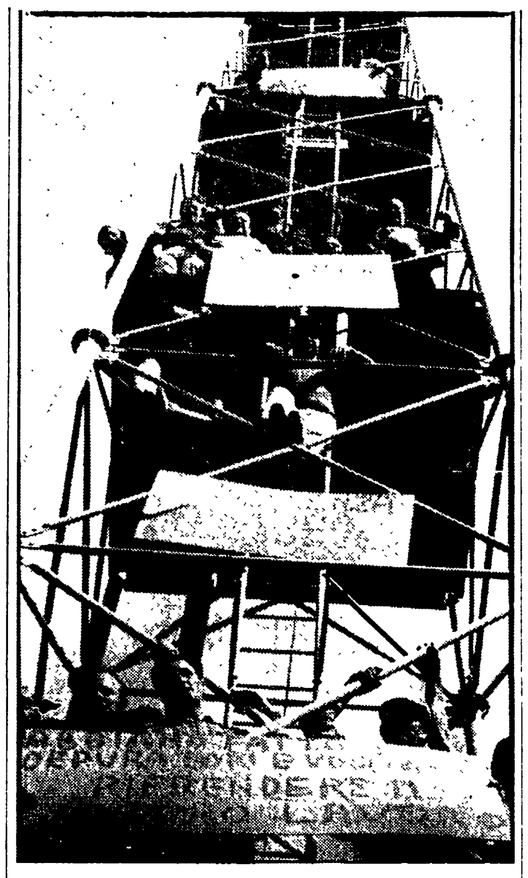
Di fronte ai danni causati all'agricoltura da una errata politica trentennale, salta agli occhi di tutti la consapevolezza di quanto può fare questo settore per il benessere generale e per lo stesso sviluppo di altri campi dell'economia. Ma non sfugge allo stesso tempo la complessità del problema che è economico, sociale e di orientamento politico e che deve trovare concretezza in precise scelte di politica finanziaria, economica, financo di politica estera. Su questi temi si farà ulteriore approfondimento nel dibattito della IV Conferenza agraria nazionale del PCI, prevista per i primi di aprile.

Conte ha affermato che il contadino vuole la certezza di una attività tranquilla e di una giusta remunerazione del lavoro e dei capitali investiti. La sua attività è altamente qualificata, si dispiega in un vero e proprio impegno imprenditoriale. Ma tutto questo, è da chiedersi, è remunerato giustamente in termini finanziari e di servizi?

La risposta è nei fatti: lo sforzo maggiore per le strutture civili e sociali è stato operato a favore del lavoro e della produzione industriale, rendendo sempre più emarginata l'attività agricola. Ora si pone l'esigenza di una reale inversione di tendenza e vi devono essere coinvolte tutte le forze politiche e sociali, per favorire lo sviluppo del settore nell'attuazione delle forme associazionistiche.

Il recupero dell'industria agraria dovrà avvenire non più sotto forma delle singole aziende, ma nell'azienda agricola contadina associata a livello della moderna tecnologia e organizzazione.

g. m.



CHIESTO IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE PER L'IMPIANTO DEI MITILI

La competente commissione del Consiglio regionale, presieduta dal compagno on. Domenico Valori, ha avuto un incontro con una delegazione del Comune di Fano, accompagnata dal sindaco Ciccetti e dall'assessore provinciale Aldo Amati, per trattare il finanziamento atto al completamento di un impianto di stabulazione di mitili e altri frutti di mare. Si tratta, in particolare, di un impianto per la raccolta e la depurazione dei molluschi, in corso di costruzione nella zona portuale di Fano. Poiché si tratta di un'opera di grande interesse — la prima del genere nelle Marche — alla Regione la delegazione fanese ha chiesto un adeguato contributo finanziario onde contribuire alla rapida ultimazione dell'impianto.

All'incontro è intervenuto anche il vice-presidente della Giunta regionale, Emidio Massi, il quale ha comunicato la decisione della Giunta di concedere per il momento un ulteriore apporto di 100 milioni per lo stabulario.

NELLA FOTO: una manifestazione attuata dai mitilicoltori anconetani per il risanamento e lo sviluppo della loro attività.

ANCONA: grave la situazione finanziaria

Come la Provincia intende realizzare i suoi programmi

La mancata riforma della finanza locale condiziona l'attività degli enti - A colloquio con l'assessore Lucarini

ANCONA, 1.

Nel bilancio di previsione 1976 della Provincia di Ancona, a fronte di una presunta entrata di circa 6,5 miliardi si registrano spese di funzionamento e correnti (cioè di normale amministrazione) per circa 26 miliardi: è un dato abbastanza indicativo — ci sembra — della difficile situazione finanziaria in cui si dibattono gli Enti locali marchigiani. Una situazione che rappresenta, innanzitutto, un impedimento enorme all'adozione di una tempestiva ed efficare iniziativa pubblica.

Prendiamo di nuovo il caso della Provincia di Ancona. Al 31 dicembre 1975 l'indebitamento complessivo è di circa 53 miliardi e mezzo di lire (il che significa un debito di 131.152 lire pro capite per i 416.611 abitanti della nostra provincia).

Ma c'è di più: l'Amministrazione provinciale versa 8 milioni al giorno di interessi passivi sui debiti contratti con gli istituti di credito, con il risultato di dover stornare somme considerevoli da investimenti sociali e produttivi. Né va dimenticato che le Casse di risparmio della nostra provincia hanno ridotto considerevolmente gli impieghi dei depositi (si è passati dal 60,1% del '73 al 57,1% del '74)

«Quello che è certo — afferma il compagno Lucarini, assessore alle Finanze della nuova Giunta provinciale di Ancona — è che rifiutiamo la logica assurda dell'indebitamento per pagare altri debiti, poiché tale strada è senza sbocco».

«La questione della riforma della Finanza locale è strettamente correlata a quella dell'autonomia degli Enti — aggiunge Lucarini —; sono battaglie che quindi devono essere condotte parallelamente, perché non si possono attuare i principi autonomistici e democratici contenuti nella Costituzione se contestualmente non si risolvono i drammatici problemi finanziari in cui gli Enti locali si dibattono».

In tal senso un primo, fondamentale obbiettivo è quello del superamento delle vigenti leggi comunale e provinciale e della finanza locale.

«E' perciò necessario — spiega l'assessore alle Finanze — varare una legge generale e di principi che non contenga una precettistica analitica, e nel contempo esautorativa, della facoltà dell'autoamministrarsi secondo le esigenze del tempo, ma che al contrario tenda a mobilitare il potenziale umano e culturale delle comunità e delle assemblee locali, a promuovere la più larga partecipazione dei cittadini alla vita degli Enti locali. La questione poi della Finanza locale non può essere risolta che introducendo il principio della unicità della *finanza pubblica* riferita allo Stato ordinamento e non allo Stato-ente, per cui l'attività finanziaria deve essere sempre considerata dal Parlamento e dal Governo nel suo complesso, per poter poi distribuire ai diversi livelli di potere (Stato, Regioni, Province e Comuni) risorse proporzionate alle funzioni che questi devono svolgere sulla base di una legge di coordinamento finanziario».

Sono indicazioni di carattere generale che però il Bilancio '76 della Provincia di Ancona ha cercato, per quanto possibile, di fare proprie. Ecco quindi il proposito di giungere al consolidamento dei debiti maturati, all'attribuzione di maggiori entrate di almeno il 25% da parte dello Stato, al finanziamento del fondo di risanamento previsto dal D.P.R. n. 651 del 26 ottobre 1972, all'adeguamento delle quote di ripartizione statali, falcidiate dal tasso d'inflazione monetario

«Contiamo di mettere insieme tutte le risorse potenziali dell'Ente — conclude Lucarini — pensiamo di coinvolgere il risparmio, non in funzione di interventi dispersivi, "a pioggia", ma in programmi di investimenti capaci di creare ricchezza e occupazione nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia abitativa e scolastica, della piccola e media industria, dell'artigianato. Gli istituti finanziari della nostra provincia dovrebbero diventare gli interlocutori preferiti di questo nuovo orientamento che rifiuta la catastrofe e la rassegnazione e che vuole far svolgere alla Provincia quei compiti di promozione e di coordinamento che ad essa competono».

Telefonata anonima al CNR di Ancona: «C'è una bomba» ma non era vero

ANCONA, 1

Una telefonata anonima, ricevuta questa mattina dal centralino del CNR di Ancona, che annunciava la presenza presso il cantiere di materiale esplosivo, ha costretto le maestranze a sospendere il lavoro dalle ore 10 in poi. Questo grave fatto, che si è poi rivelato privo di fondamento, è stato giudicato dal consiglio di fabbrica quale tentativo di alimentare la strategia della tensione ed atto apertamente rivolto contro i lavoratori. Il consiglio di fabbrica del cantiere ha invitato le maestranze e i cittadini a condannare questi inqualificabili atti.

I centri ospedalieri non sono sufficienti

Dialisi a domicilio: sulla legge incontro tra Regione ed esperti

La riunione è stata fissata per giovedì - Si vogliono accertare una serie di dati per adeguare l'intervento regionale alle reali esigenze - Previsti 70 milioni annui

ANCONA, 1

La proposta di legge ad iniziativa della Giunta regionale marchigiana su «norme per l'esercizio della dialisi domiciliare» (n. 14) sarà l'oggetto di un incontro fra la sesta Commissione permanente del Consiglio, un gruppo di esperti ed alcuni dirigenti dell'assessorato alla Sanità. La riunione si terrà dopodomani, giovedì. Scopo del convegno è l'approfondimento di alcuni punti della stessa proposta di legge e che hanno sollevato alcuni interrogativi in seno alla Commissione. In particolare si vuole ottenere una maggiore certezza sul numero di uricemici cronici esistenti oggi nelle Marche, quanti abbisognano della dialisi a domicilio (quanti ammalati cioè sono impossibilitati, a causa dello stadio del male, a raggiungere i centri oggi in funzione presso gli ospedali), quale aumento potrà presumibilmente avere la malattia nel prossimo anno

Secondo i dati disponibili — aggiornati però solo al 31 dicembre 1974 — in Italia sono attualmente in dialisi 4.436 pazienti di fronte ad oltre 13 mila uricemici cronici. Da queste due cifre si evidenzia, senza ombra di alcun dubbio, la pesante carenza di strutture, che contribuisce a determinare gravissime conseguenze.

Secondo la Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) «l'attuale incidenza di 80 soggetti per milione di abitanti, accettata come tasso internazionale di uricemia cronica, potrebbe essere ridotta a non oltre il 30-35 per milione di abitanti, con l'accurato impiego della prevenzione, della diagnosi precoce, della terapia».

Attualmente nelle Marche esistono 30,75 posti dialisi per milione di abitanti. Secondo i dirigenti dell'assessorato alla Sanità le prospettive sono allarmanti: oggi vi sono 118 pazienti in emodialisi e 170 in fase di uricemia cronica, che necessiteranno, a scadenza più o meno breve, di una terapia con rene artificiale. Il numero prevedibile di incidenza annua regionale dovrebbe aggirarsi intorno agli 80 pazienti: dal che si può prevedere un carico di 280 ammalati nel corrente 1976 e 420 del 1977.

Il motivo fondamentale che ha indotto a presentare la proposta di legge sta nel fatto che non esiste la possibilità di trattare attraverso i centriospedalieri esistenti oggi nella regione questa elevata cifra di pazienti.

La proposta di legge prevede lo stanziamento di 70 milioni di lire per ogni anno finanziario.

A Sforzacosta (Macerata)

Assemblea contro le provocazioni nel calzaturificio

MACERATA, 1.

Un inqualificabile episodio di arroganza padronale è avvenuto nei giorni scorsi in un calzaturificio di Sforzacosta, popolosa frazione di Macerata. Un operaio, Claudio Monteverde, dipendente della ditta «Aresina» di Feroci Mario, è stato malmenato da un figlio del titolare, Andrea Feroci, riportando lesioni al viso guaribili in quattro giorni, salvo complicazioni. Il motivo del pestaggio sarebbe da ricercare, secondo fonti padronali, nella cattiva riuscita di alcune scarpe.

Il Monteverde, infatti, ci ha confermato che quello della cattiva riuscita delle scarpe prodotte, imputabile alla pessima qualità del materiale adoperato, era solo un pretesto e che il vero motivo dell'episodio era da individuarsi nella politica repressiva e intimidatoria portata avanti nella fabbrica dai titolari da quando il sindacato, dopo dure lotte, è riuscito ad entrarvi.

Per manifestare il proprio appoggio alle rivendicazioni degli operai della fabbrica e per stigmatizzare questo squallido episodio, la sezione di Sforzacosta del PCI ha tenuto un'assemblea pubblica che ha visto la partecipazione di numerosi dipendenti della ditta Feroci ed una forte affluenza della cittadinanza.

Nel corso dell'assemblea, presieduta dalla segreteria del Comitato cittadino di Macerata e a cui ha aderito anche la segreteria provinciale della FILTEA-CGIL, gli interventi hanno mostrato l'insofferenza generale diffusa nella frazione per l'atteggiamento repressivo da sempre assunto dal Feroci nei confronti dei propri dipendenti.

g. d. g.

La sentenza emessa ieri dal Tribunale di Ancona

Perdono giudiziale per la ragazza che simulò il rapimento

Si tratta di Patrizia Stefanini - Sergio Ferroni, condannato a 2 anni, ha beneficiato della condizionale

ANCONA, 1

Perdono giudiziale per Patrizia Stefanini, condanna a 1 anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione, con l'immediata scarcerazione, per Sergio Ferroni: con questa sentenza si è concluso questa mattina, presso il tribunale di Ancona, il processo per il «falso» sequestro di Senigallia. I due giovani (Patrizia ha 16 anni, Sergio 22) erano imputati di simulazione di reato e di concorso in estorsione; la ragazza doveva rispondere inoltre del reato di falsa testimonianza, il Ferroni godrà della sospensione della pena per 5 anni e della non menzione della condanna nel certificato penale.

La vicenda del «falso» sequestro è ancora fresca, lo scorso dicembre, infatti, rimbalzò sulle pagine dei quotidiani la notizia che una giovanissima ragazza di Senigallia, la Stefanini appunto, era stata rapita da ignoti malviventi. Il riscatto: inizialmente 100 milioni, portati poi a 5. I rapitori si resero evidentemente conto che la famiglia Stefanini (il padre un artigiano, la madre proprietaria di un piccolo negozio di abbigliamento per bambini) non era assolutamente in grado di pagare una cifra molto alta.

Dopo una fitta serie di incontri telefonici venne finalmente fissato l'appuntamento decisivo: il sacco di plastica contenente i 5 milioni pattuiti doveva essere adagiato vicino alla spalletta del ponte sul «Fosso della Giustizia» sul lungomare di Senigallia. Il riscatto venne puntualmente ritirato. La giovane Patrizia fu liberata un'ora dopo il pagamento: ritornò a casa pallida, emaciata, come se uscita da un'avventura terribile.

La storia del sequestro, però, non convinse troppo. Gli inquirenti interrogarono senza sosta la ragazza, in un primo momento assai attenta nel fornire particolari (parlò di 3 uomini che la avrebbero rapita, descrisse la stanza in cui sarebbe stata prigioniera, ecc.) sulla «brutta» avventura.

Colpo di scena, però, nella serata del 22 dicembre: interrogata nuovamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, il dr. Zampetti, Patrizia finì col cedere. «Tutto quello che ho detto nei giorni scorsi è falso», disse Patrizia, e raccontò la vera storia. D'accordo con Sergio Ferroni, un giovane anconetano, avevano simulato il sequestro. Al giovane servivano infatti parecchi soldi per pagare debiti di gioco

Fin qui i fatti, quegli stessi che sono stati raccontati di nuovo questa mattina.

Abbiamo sentito il giovane Ferroni parlare dei suoi debiti, della vita passata in locali da gioco, delle sue faccende private. Abbiamo sentito la giovane Patrizia, scialba ragazzina, vuota di idee e di valore e ricca forse solo di una forte dose di egoismo, ripetere le stesse cose dette in istruttoria. E' apparsa pentita, consapevole della gravità del fatto, decisa a cambiare. Così come il Ferroni, che solo grazie alla clemenza del giudice e alla fiducia che gli è stata concessa, torna in libertà dopo due mesi di carcere.

L'angolo dello sport

Contano di più i goal o i commenti?

ANCONA, 1

L'anno bisestile porta bene alla Civitanovese. La squadra marchigiana, che milita in serie D, è infatti in serie positiva da 10 giornate, smentendo così oltre che il suo inizio di campionato (a dir poco «penoso») anche la superstizione. Ha infatti colto nove dei dieci risultati utili in questo anno, che molti vorrebbero tutto «storto». Domenica scorsa la «valanga rossoblu» è andata a vincere «alla grande» nientepopodimeno che sul campo del declassato Carpi, infliggendo alla squadra emiliana «l'umiliazione» e la beffa di una bella quaterna di goal.

«Un risultato imprevedibile, chiassoso nelle proporzioni, forse severo e assurdo per il Carpi che non meritava, onestà lo esige, uno scioccante passivo. Ma che dice la sua «caratura», la dirompente forza di questa autentica macchina da goal: «11 goal in tre partite

E' questo il tenore dei commenti, dei concetti, del linguaggio della cronaca della partita riportata dai giornali (specialmente locali), e che ci dà una volta di più — se ce ne fosse bisogno — la dimostrazione di che cosa si intende oggi in Italia per un giornalismo sportivo. «Oggi la squadra va», e da allora giù fiumi di inchiostro per contenuti entusiastici e sproporzionati, rammarico e quasi rabbia per le occasioni mancate, oltre le solite gratificazioni e gli apprezzamenti per il presidente e l'allenatore di turno. Qualche esempio? Basta sfogliare le pagine dei giornali del lunedì. «Una splendida macchina da goal: la squadra di Rogora segna e incanta», «Sanzgiorgese Corsara col Montecchio», «Civitanovese dilaga», «Un Grottamare "monstre" affossa la cenerentola Cherubini», «Il Chiaravalle torna a macinare goal», «Il Tolentino soffre allo spasimo, ma riesce a piegare il Matelica». Con gli stessi procedimenti e gli stessi toni, solo opposti, i nostri giornalisti «sportivi» sono pronti, comunque, in caso di crisi o di sbandamento a demolire una squadra, un giocatore, molto più per il gusto della polemica per la polemica, che per una reale ricerca delle effettive cause e responsabilità dei momenti di difficoltà.

Ancora esempi? Eccoli: «Trasferta nera per i dorici», «Anconetana alla deriva ad Empoli», «La disperata Jesina oggi... le proverà proprio tutte». Sono titoli che francamente fanno sorridere, soprattutto per i toni esasperati e vitalistici che li contraddistinguono. Analizzando meglio, però, i contenuti propinati da questi titoli ci si accorge che essi corrispondono «ideologicamente» ad un modello che di sport ha ormai solo il nome: siamo ben lontani dalla contesa corretta e cavalleresca, siamo alla battaglia, meglio alla «guerra» e ad essa tutti i toni, anche quelli giornalistici, debbono essere adeguati.

Gli stessi atleti diventano dei mostri sacri. Ancora un esempio. Fino a qualche settimana fa l'attaccante dell'Anconetana, Bonetti, era considerato una tartaruga, anzi un inetto mollusco. Adesso tutto è cambiato. Domenica scorsa — lo strilla un altro titolo — «Bonetti ha salvato l'onore». Ecco, l'uomo non è più un calciatore, ma un gladiatore ai confini della «patria» minacciata. Che ne sarà dello stesso Bonetti e di altri fra qualche settimana?

Marco Mazzanti

una alla volta

TERREMOTATI CLASSE 1943

I terremotati ascolani, costretti da 4 anni in alloggi di fortuna, andranno nei prossimi giorni a Roma per chiedere al Governo di essere cancellati dalla lista dei «dimenticati». «Non vogliamo fare la fine — dicono — di quelli di Castel di Lama e di Petrigone». Quelli delle due località, pure in provincia di Ascoli, sono ugualmente dei terremotati, ma — per così dire — con un numero elevatissimo di «scatti di anzianità» in più. Sono i terremotati del 1943. Hanno vissuto, prima, per cinque anni negli scantinati e nei magazzini. Poi sono divenuti assegnatari di baracche, prototipi di quelle del Belice. Nelle capannopoli ci vivono da circa 30 anni.

«Dentro si patisce il freddo d'inverno — riferiscono — e il caldo d'estate. Se piove un po' più del solito le case si allagano. Il riscaldamento è un problema. I servizi igienici sono in comune, due per ogni baracca, e bisogna uscire ogni volta di casa».

Le baracche di Castel di Lama e di Patrigone sono ormai riserve degli anziani. Dopo tanto tempo — ed è l'impressionante risultato della violenza esercitata su di loro — appaiono tutti assuefatti alle miserie, alla emarginazione. Uno dei pochi giovani rimasti osserva: «Non ci sentiamo neppure uomini quando ci ritiriamo fra le nostre piccole mura. Siamo dei sopravvissuti. E nessuno lo sa».

Sempre nell'Ascolano — a cercare bene — si rintracciano ancora baracche di legno — abitate — installate «provvisoriamente» dopo il rovinoso terremoto del 1915.

Ogni sisma da noi ha le sue baracche. Sono databili sulla base dello stato di decrepitezza. Ciò che è più difficile a misurare ed a calcolare sono i segni incancellabili, i danni provocati nell'animo della gente, di intere generazioni

Viene spontaneo, a questo punto, mettere a confronto i tanti parti diseguali di questa società ingiusta e distorta sino alle sue radici più profonde: pensare al multimiliardario Camillo Crociani, asceso fino alla vetta della presidenza della Finmeccanica, pensare ai terremotati — classe 1943 — di Castel di Lama e di Patrigone.

Ma lasciamo ai lettori ogni commento. Perché le loro considerazioni siano dotate di ogni probante elemento, aggiungiamo questa informazione: i baraccati dell'Ascolana sono considerati degli inquilini inadempienti dallo Stato. La pratica è in sospeso presso l'Intendenza di Finanza.

Sissignori, lo Stato pretende da loro il pagamento della pigione...

CHIARAVALLE - Casa del Popolo

MARTEDI' 2 MARZO

GRANDE MATINE' E VEGLIONE con l'orchestra «I MUSTANGS»

BALLO LISCIO ● MODERNO ● FOLK ● ROCK

DALLE ORE 15 ALLE 24 ! ! !

Prenot. tavoli tel. 948.325